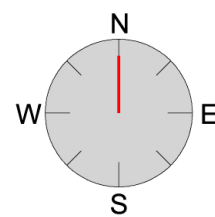


Ritrovamenti archeologici in via Porta Dipinta



Estratto foto prospettica

Fonte: Pictometry - Compagnia Generale Ripreseeree



Ritrovamenti archeologici in via Porta Dipinta

Estratto di decreto di vincolo

 *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

PER COPIA CONFORME
IL FUNZIONARIO AL DIRIGENTE REGIONALE
M. Turetta

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo del 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica del 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali", come modificato dal Decreto del Presidente della Repubblica del 2 luglio 2009, n.91.

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 novembre 2008, con il quale è stato conferito al dott. Mario Turetta l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici della Lombardia, ai sensi dell'art. 19 comma 4 del citato D.Lgs 30 marzo 2001, n. 165;

Vista la proposta del Soprintendente per i beni archeologici della Lombardia, trasmessa con nota prot. 9032 del 14.07.2009, di procedere alla dichiarazione di interesse archeologico particolarmente importante degli immobili siti in BERGAMO, Via Porta Dipinta, distinto al N.C.T. del Comune di Bergamo al Foglio 38, particelle 43 e 3042;


Vista la comunicazioni di avvio del procedimento di dichiarazione dell'interesse archeologico particolarmente importante della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, espressa con nota prot. 9031 del 14.07.2009;

Considerato che nei tempi previsti dal DM 495 del 13.06.1994 non sono pervenute osservazioni in relazione al succitato procedimento;

Ritenuto che i resti archeologici denominati **Strutture di età romana e medievale in un contesto archeologico pluristratificato** che insistono sugli immobili siti in BERGAMO, Via Porta Dipinta, distinti al N.C.T. del Comune di Bergamo al Foglio 38, particelle 43 e 3042, come evidenziato in rosa nell'unita planimetria catastale, così confinanti:

a nord con via Porta Dipinta; a ovest con Foglio 37, particelle 113 e 1036; a est con Via Porta Dipinta lettera R e con particella 1043, a sud con viale delle Mura,

presentano interesse archeologico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per i motivi contenuti nella relazione tecnico-scientifica allegata

 *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA

PER COPIA CONFORME
IL FUNZIONARIO AL DIRIGENTE REGIONALE
M. Turetta

DECRETA

che gli immobili su cui insistono le strutture di età romana e medievale in un contesto archeologico pluristratificato, meglio individuati nelle premesse e descritti negli allegati, sono dichiarati di interesse archeologico particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 comma 3 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e rimangono quindi sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione tecnico scientifica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i.


Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Milano, 7.01.2010

IL DIRETTORE REGIONALE
Mario Turetta
Mario Turetta

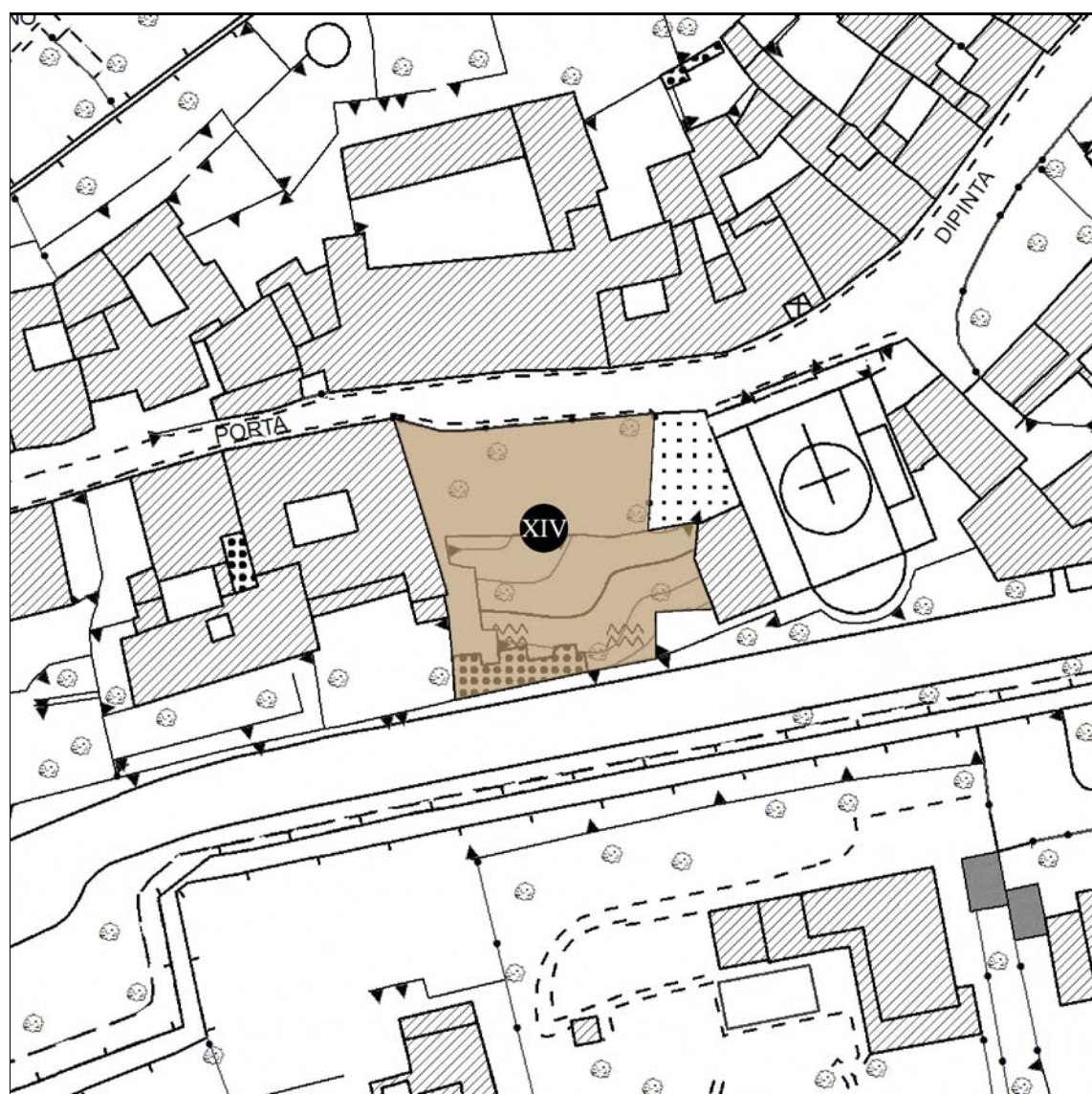
C.so Magenta, 24 - 20123 Milano - Tel. 02 80294.1 - Fax 02 4294.232 - www.lombardia.beniculturali.it

Elementi identificativi riferiti al decreto di vincolo

	Dati Ipotecari	Estratto di mappa catastale
Proprietà		
Decreto	07/01/2010	
Notifica		
	Dati Catastali	
Sezione Cens.	(Bergamo)	
Foglio	(38)	
Mappale/i	(43, 3042)	

I dati tra parentesi sono riferiti al Nuovo Catasto Terreni

Ritrovamenti archeologici in via Porta Dipinta



Estratto della carta tecnica comunale

Cartografia numerica realizzata con riprese aeree del novembre 1993, aggiornata per la trasposizione in database topografico con riprese aeree del 7 novembre 2007, collaudata il 6 luglio 2010.

Scala 1:1.000

Legenda dell'elaborato cartografico "PR8 - Vincoli e tutele" del Piano delle Regole del PGT

	GIARDINO VINCOLATO*		VINCOLO DI RISPETTO DEL GIARDINO*
	IMMOBILE VINCOLATO*		IMMOBILI ASSOGGETTATI A VINCOLO ARCHEOLOGICO DIRETTO
	MURA VENETE E RESTI DELLE MURAINI*		PERTINENZE VINCOLATE
	GIARDINO E PARCO VINCOLATO*		VINCOLO RISPETTO DEL COMPLESSO MONUMENTALE*
	SEGNALAZIONE DI PARTICOLARI MONUMENTALI DEMOLITI *		ELEMENTI ARCHITETTONICI VINCOLATI (FACCIAE, PORTALI, RESTI DELLE MURAINI)*
	PARTICOLARI INTERNI VINCOLATI (AFFRESCI, TOMBE, ACQUESANTIERE)*		VINCOLO RIDEFINITO (RETTIFICHE DI PERIMETRAZIONI, AGGIORNAMENTI E/O CORREZIONI NELLA DEFINIZIONE DEL VINCOLO)*

Informazioni

L'area è ubicata nel settore sud orientale di Città Alta, lungo via Porta Dipinta, in prossimità della chiesa di S. Andrea, la cui edificazione risale ad età altomedievale, e della via S. Andrea, ritenuta dagli studiosi sede di un tratto della cinta fortificata di età romana. Il luogo si colloca nel contesto della grande necropoli orientale di età romana, con continuità d'uso in epoca paleocristiana sino ad epoca altomedievale con attestazioni anche di età longobarda, che si estendeva tra Porta Dipinta, Borgo Pignolo e S. Tommaso; la presenza dell'area cimiteriale è documentata da due sarcofagi, rinvenuti nel 1939 all'inizio di via Porta Dipinta, in prossimità di Piazza Mercato delle Scarpe, da lapidi di età romana e paleocristiana presso la chiesa di S. Andrea, da due lapidi romana ritrovate l'una alle falde del poggio di S. Agostino, l'altra in Borgo Pignolo nonché da una tomba romana in via Pignolo. In passato, l'area oggetto della presente relazione è già stata sede di ritrovamenti archeologici. In particolare, nel 1874, durante la demolizione di palazzo Marenzi, ubicato in questo luogo, era stata rinvenuta una lastra, databile nel I-II secolo d.C., con iscrizione di opera pubblica, riconducibile alla costruzione di due porte della cinta muraria, riutilizzata come lastra di copertura di una tomba di epoca successiva. L'iscrizione a caratteri in "capitale guidata" si riferisce alla spesa sostenuta da Crispus e dalla moglie Sedata per la costruzione sia delle due porte, da identificarsi con probabilità nella porta orientale e nella porta meridionale che aprivano la città in direzione di Brescia e di Milano, sia del muro presumibilmente intermedio tra esse. Nel corso dei lavori ottocenteschi di demolizione dell'edificio seicentesco erano state rinvenute anche due sepolture a cassa in pietra contenenti scheletri "di non comune grandezza" e tre vasi ascrivibili al periodo longobardo, oltre a epigrafi paleocristiane, resti murari, frammenti fittili e monete del III secolo d.C.. Nell'area, contraddistinta dalle partt. 43 e 3042, l'una coltivata a prato di circa mq 520, l'altra di circa mq 510 a orto, collocate a quote differenti con un dislivello di circa m 5, tra via Porta Dipinta e viale delle Mura, sono state condotte indagini archeologiche preliminari alla realizzazione di autorimesse interrato, tramite trincee, nel 2007 e tramite uno scavo archeologico in estensione nella part. 43, nel 2009. Nella part. 43, inferiormente allo strato di coltivo e a strati di riporti di età moderna, il cui spessore varia tra i m 0,50 e i m 5,00, sono state rinvenute strutture di età romana e medievale in un contesto archeologico pluristratificato, inquadrabile cronologicamente tra l'età romana e l'epoca moderna. Ad età romana è ascrivibile una cisterna, ubicata nel settore orientale dell'area indagata, quasi interamente scavata nella roccia. Di forma rettangolare, orientata a nord-sud, misura m 7,20x3,90x3,50h. Le pareti sono larghe circa m 0,40-0,50 e sono realizzate con pietre legate da malta, rivestite di cocciopesto; agli angoli interni delle pareti è presente una bombatura. La copertura, di cui si conservano alcune porzioni lungo i lati est e ovest, è con volta a botte, in muratura. Nel perimetrale est un'ampia apertura, successivamente tamponata, metteva in comunicazione la cisterna con un locale adiacente, colmo di macerie, non scavato. La cisterna era parte di un sistema idraulico, composto da più cisterne, volto alla captazione delle acque piovane. A ovest della cisterna, un muro, orientato nord-sud, lungo m 7,50 e largo m 0,60, e resti murari lungo il lato ovest, con rivestimenti in cocciopesto, indicano una funzione idraulica. Nel settore occidentale dell'area indagata si sono rinvenute altre strutture di età romana, con analoga funzione, inglobate in manufatti di epoca successiva. Una cisterna, di forma rettangolare, orientata est-ovest e individuata, allo stato attuale dei lavori di scavo, nella parte superiore, misura m 1,80x2,30. I perimetrali sono in pietre legate da malta giallastra, la faccia interna presenta un rivestimento in cocciopesto con una bombatura di rinforzo in corrispondenza degli angoli. A sud-ovest di essa, è ubicato un pozzetto di decantazione. In considerazione della collocazione centrale e intermedia rispetto ai due settori sopradetti, non si può escludere l'appartenenza al medesimo complesso di età romana dell'impianto strutturale di un'altra cisterna, di circa m 7,50x5,00, pur essendo stata individuata, ad oggi, unicamente nella copertura a volta, in laterizi, di epoca rinascimentale. L'età tardoantica è testimoniata nel settore centrale da strutture murarie, di cui due con larghezza tra i m 0,80 e i m 1,00, e dai resti di una [segue a pagina successiva]

Ritrovamenti archeologici in via Porta Dipinta

piccola cisterna, di cui si conserva il fondo e l'angolo nord-ovest. Il settore centrale conosce in età altomedievale la costruzione di una strada, che sale verso nord, incassata tra due muri, l'uno di età romana ad oriente, l'altro edificato contestualmente alla strada sul lato ovest, della lunghezza di m 6,50 e largo m 0,60. La strada, larga m 3,20, risulta leggibile per un tratto di due metri quadrati; ai due lati vi sono due marciapiedi in blocchetti lapidei rettangolari, delimitati da elementi litici posti di taglio che li separano dalla carreggiata in lastre di pietra collocate orizzontalmente. Inferiormente al piano stradale, corre una canalizzazione in pietra. In età medievale si inquadrano alcune canalizzazioni presenti nel settore centrale e, nel settore occidentale, un ambiente di forma rettangolare, successivamente ripartito in due, orientato nord-sud e delimitato da muri spessi m 1,50, con paramento murario in pietre squadrate, disposte in corsi orizzontali, legate con malta bianco-grigiastra tenace. Le strutture murarie, successivamente riutilizzate come mura di ambienti seminterrati, appartengono al sistema di fortificazione medievale di Porta S. Andrea/Porta Dipinta. L'area, nel suo complesso, conosce un'ultima trasformazione con la costruzione del seicentesco palazzo Marenzi, di cui si conservano alcuni vani ipogeici, parte di una pavimentazione in "cocciopesto veneziano" e un lacerto di pavimento in laterizi, appartenente ad un'area aperta. Ad epoca moderna si ascrivono alcune opere di canalizzazione nonché minimi interventi di modifica delle strutture preesistenti. Nella part. 3042, l'indagine archeologica, eseguita tramite una trincea lunga m 7,00, larga m 2,50 e profonda circa m 2,00 ha accertato, per una lunghezza di m 6,00 e un'altezza di m 0,60, la presenza di una struttura muraria, orientata nord est-sud ovest, che prosegue e si approfondisce oltre i limiti di scavo. Il paramento murario è in pietre disposte in corsi abbastanza regolari e legate da malta bianco-rosata, tenace. Per la tecnica costruttiva, la struttura muraria si inquadra tra età romana e epoca medievale, attestando una unitarietà e una omogeneità insediativa dell'area nel suo complesso, ora distinta nelle due particelle catastali, che seguiva il naturale scoscendimento del colle. L'importante interesse archeologico delle strutture di età romana e medievale, inserite in un contesto archeologico pluristratificato, tra età romana e epoca moderna, deriva dalla eccezionale conservazione della sequenza stratigrafica di crescita del sito, nell'arco di numerosi secoli. Pur talora inglobate in murature di epoche successive, le strutture di età romane e medievali rappresentano elementi di conoscenza di primaria e eccezionale importanza nella ricostruzione dell'impianto urbano di Bergomum romana e, in generale, della città tardoantica, altomedievale e medievale. L'articolato complesso di approvvigionamento delle acque di età romana, qui rinvenuto, costituisce un punto fermo di riferimento nell'organizzazione complessiva dello spazio urbano, così come il tracciato stradale e le mura di fortificazione nell'ambito di Bergamo medievale. Le soluzioni architettoniche adottate in questa area della città rivestono una particolare rilevanza anche nel contesto più generale degli impianti costruttivi delle città d'altura, ponendosi come valido termine di confronto per Bergamo con le altre località, con dislocazione geografica analoga. Le strutture appartenenti a palazzo Marenzi attestano una trasformazione d'uso dell'area, da pubblica a privata e rappresentano un documento particolarmente efficace di conoscenza del riutilizzo, nel seicento, di murature di epoche precedenti. Un ulteriore elemento accresce l'importanza delle strutture murarie poste in luce; esse infatti offrono un insieme concreto di lettura stratigrafica delle tecniche costruttive, attraverso l'esame comparato delle tessiture murarie e dei materiali costitutivi, nelle diverse epoche storiche. In considerazione degli elementi raccolti si propone che l'area interessata dai resti archeologici rappresentati dalle strutture di età romana e medievale, in un contesto archeologico pluristratificato, tra età romana e epoca moderna, di cui sopra, distinta in catasto al F. 38, partt. 43 e 3042, perimetrata nelle allegate planimetrie catastali, sia dichiarata di interesse archeologico particolarmente importante ai sensi del D.L.vo 42/2004 e sia sottoposta a tutte le disposizioni di tutela.¹

Tratto da: ¹ Relazione allegata al decreto di vincolo.

Ritrovamenti archeologici in via Porta Dipinta

Documentazione fotografica



Rilievi effettuati a cura di: Soprintendenza Archeologica di Milano

(Archivio fotografico dell'Ufficio SIT del Comune di Bergamo)

